

#### **Parte IV - Considerazioni conclusive della ricerca e il ruolo possibile degli attori in campo**

Nel quadro che si è cercato di delineare precedentemente appare necessaria una riflessione attenta e puntuale da parte di tutti gli attori in campo, imprese, associazioni di categoria, professionisti, fondazioni, distributori ed enti locali, in merito al tema dell'uso razionale delle risorse energetiche ed ambientali.

Il contatto diretto con le imprese – offerto da questa indagine, che ha coinvolto 27 imprese nella fase preliminare e successivamente un campione ristretto di 15 tramite check up approfonditi – ha permesso di ricostruire una fotografia dettagliata delle imprese analizzate, ma che tuttavia non può considerarsi ancora esaustiva per quel che concerne le imprese presenti sul territorio.

Dalla mappatura iniziale vengono confermate le criticità presenti nel sistema delle imprese afferenti al sistema produttivo dell'Appennino bolognese, nei termini di percezione dei costi delle forniture energetiche e di qualità del servizio energetico, ed emergono indicazioni utili per avviare una riflessione seria ed approfondita sulle tematiche dell'uso razionale delle risorse energetico ambientali del territorio.

Sicuramente negli ultimi anni la legislazione nazionale in merito alle tematiche energetico ambientali si è evoluta ed ha messo in campo nuovi sistemi di regolazione del mercato delle fonti energetiche per limitare le emissioni inquinanti. Il sistema di nuove regole ha trovato la piccola e media impresa impreparata di fronte ai nuovi adempimenti e alle nuove modalità di concepire gli approvvigionamenti energetici. Questo nonostante le innumerevoli azioni messe in campo dalle associazioni di categoria. Nel contesto brevemente descritto i temi ambientali sono stati vissuti con sofferenza e attualmente vengono implementati a fatica nelle piccole medie imprese. Fino ad ora l'efficientamento energetico-ambientale non è stato vissuto come una opportunità di crescita dell'impresa sia in termini di razionalizzazione dei costi aziendali che di miglioramento della qualità ambientale. La non conoscenza delle criticità energetiche presenti in impresa e l'impossibilità di mettere in campo investimenti ingenti - con alto tasso di remunerazione, ma con tempi di ritorno elevati – ha molto spesso scoraggiato le imprese nel intraprendere un percorso che oggettivamente porterebbe al abbassamento dei costi energetici e al miglioramento della qualità vita sul territorio.

Al tempo stesso, bisogna considerare che, soprattutto per le piccole imprese, è difficile l'internalizzazione di competenze complesse, come l'energy manager aziendale, che permettono un monitoraggio costante del sistema energetico dell'impresa, ma che hanno sicuramente costi più elevati rispetto ai benefici economici che apportano. E' quindi necessario creare le condizioni per la realizzazione di competenze "d'area", ovvero esterne alla singola impresa, che sollecitate da un problema siano in grado di intervenire adeguatamente. Il problema allora viene spostato dalla fase di risposta alla fase di domanda. La diagnosi energetico ambientale con la conseguente emersione del criticità presenti nel sistema energetico ambientale presente in azienda diventa un fattore determinante per apportare miglioramenti economici in impresa e miglioramenti nella qualità del sistema territoriale.

Il sistema insediativo delle imprese nel territorio analizzato sicuramente non facilita il compito. Come è stato detto nella presentazione dei risultati del progetto non esistono distretti industriali e gli insediamenti produttivi sono estremamente variegati.

Sul fronte dell'emersione del bisogno il nostro intento è stato quello di fornire informazione alle imprese utilizzatrici e formazione alle imprese che operano sugli impianti delle imprese stesse. A tal fine va sottolineato che da parte delle imprese installatrici/manutentrici manca ancora una visione strategica delle opportunità di business legate ai servizi di energetici. Questa mancanza di visione strategica va imputata a due fattori. Il primo è riconducibile alla struttura dimensionale: la maggioranza delle imprese installatrici/manutentrici è costituita da uno, al massimo due addetti. Per questa tipologia di impresa poco strutturata diventa difficoltoso implementare servizi ad alto contenuto tecnologico.

Il secondo fattore è costituito dalla vocazione intrinseca dell'imprenditore che lo porta ad avere un orientamento alla meccanica degli impianti, poco attento viceversa alla funzionalità dello stesso come sistema energetico.

Dai risultati dell'analisi emerge comunque che le piccole medie imprese della zona dell'Appennino bolognese sono molto interessate ai temi del risparmio energetico e della liberalizzazione dei mercati, e che ritengono questi come fonte di potenziale risparmio in termini economici. Tuttavia hanno ancora pochi elementi per poterne comprendere appieno tutte le potenzialità.

In questo contesto che si è andato delineando negli questi anni è necessario riflettere sul ruolo che i diversi attori, istituzionali e non, possono mettere in campo per far sì che le azioni che attualmente ciascun attore svolge singolarmente possano inserirsi in un sistema complessivo e coerente con gli obiettivi stabiliti dal Piano Energetico Ambientale della Provincia di Bologna. E' necessario quindi analizzare quali potrebbero essere le azioni che ogni attore potrebbe mettere in campo.

Tra gli attori fondamentali in ordine di importanza c'è la provincia di Bologna. La sua funzione di indirizzo rappresenta un importante tassello per la promozione dell'uso razionale dell'energia e per la sostenibilità ambientale. E' necessario fare di più per la valorizzazione di comportamenti attenti all'uso delle risorse. Uno dei temi sul quale è stato posto l'accento nei report aziendali è stata l'influenza della tassazione sul costo delle forniture energetiche. L'addizionale provinciale rappresenta circa un 6-7 %, del costo complessivo, di cui una quota parte è variabile a descrizione dell'amministrazione provinciale. Potrebbe essere interessante valutare forme di detassazione per quelle imprese che attivano percorsi di efficientamento del sistema energetico ambientale in impresa. Questa forma di incentivazione è molto simile a quella, applicata in Germania da tempo e da qualche mese introdotta in Italia, del conto energia. Si premia cioè chi produce in forma sostenibile, oppure chi, come nel nostro caso, evita di consumare, attraverso un incentivo sul costo del kWh.

Le politiche degli enti locali rappresentano un altro tassello importante. Il tema dei regolamenti edilizi e della loro puntuale applicazione costituisce un elemento fondamentale per migliorare l'efficienza energetica del territorio. Un esempio molto interessante è costruito nella comune di Bolzano, denominato Casa Klima, che definisce gli standard energetici sulle nuove edificazioni e su quelle esistenti.

Un contributo significativo per la zona dell'Appennino bolognese viene dalle fondazioni. La sinergia tra istituzioni e la fondazione Carisbo ha fatto sì che si realizzassero i centri per l'innovazione nell'edilizia e per le tecnologie energetiche. E' importante che tale sforzo venga focalizzato nella ricerca di metodologie organiche di intervento e in forme di incentivazione appropriate per le pmi locali.

In questo contesto i distributori assumono un ruolo strategico, soprattutto alla luce dei decreti sulla efficienza energetica del 2004. Infatti in base ai suddetti decreti i distributori con più di 100.000 clienti sono costretti a acquistare/produrre certificati di efficienza energetica, cosiddetti certificati bianchi. Il loro coinvolgimento diventa quindi strategico per il territorio per promuovere azioni di risparmio energetico,

Nella creazione di questo "valore aggiunto" di sistema le associazioni di categoria, svolgono un ruolo importante. E' indubbia la funzione di informazione e sensibilizzazione che fino ad oggi hanno svolto le varie associazioni di categoria nell'accompagnamento ai nuovi mercati, e nella promozione dell'uso razionale delle fonti energetiche. Qui è necessario sottolineare che la promozione di queste iniziative deve essere fatta in maniera estremamente attenta alle singole economie aziendali. CNA in questi anni ha seguito attentamente l'evoluzione del mercato libero dell'energia ed ha promosso iniziative affinché la scelta del mercato libero delle forniture energetiche fosse davvero una opportunità economica per chi voleva intraprendere questa nuova strada.

E', e resterà, fondamentale il ruolo di intermediazione e mediazioni che le associazioni di categoria possono giocare nei rapporti tra i vari attori e le imprese. Questo lavoro da parte delle Associazioni può essere fatto non solo rafforzando le proprie strutture e competenze, ma anche favorendo relazioni positive tra i vari soggetti in campo.

## **Bibliografia**

Ciciolla A., Erpice G. - *Uso razionale dell'energia nel settore lattiero-caseario*. Enea

Ciciolla A., Laforgia D. - *Uso razionale dell'energia nel settore della distillazione delle sostanze alcoliche*. Enea

Paganelli M., Vatrano F. - *Uso razionale dell'energia nel settore tessile*. Enea

Laforgia D., Romani R. - *Uso razionale dell'energia nel settore oleario*. Enea

Fortuna D., Tarquini P. - *Uso razionale dell'energia nel settore dei laterizi*. Enea

Piano Energetico Ambientale Provinciale – Provincia di Bologna.

Istat – Censimento dell'industria e dei servizi 2001.